role di Faccioli il pubblico esplose in un applauso spontaneo, lunghissimo.

Rispettoso silenzio suscita nel pubblico la sincera ed appassionata deposizione di Pulsinelli che terminerà con questa equilibrata dichiarazione politica: « Nell'ideologia anarchica non c'è posto oggi per il terrorismo individuale. Certo la pratica del terrorismo è stata utilizzata dagli anarchici, ma in un passato molto remoto o in un altro contesto storico, come in Spagna, dove c'è da combattere una dittatura. In ogni caso gli anarchici hanno sempre rivendicato la paternità dei propri atti terroristici quando li hanno fatti. E il rispetto della persona umana è stato sempre assoluto. Noi siamo, io sono, contro la violenza individuale ».

Questo, molto succintamente, il clima del processo e non dovremo stupirci o indignarci se altre esplosioni di rabbia dovessero verificarsi nelle prossime udienze. Non è umano e tanto meno progressista pretendere atteggiamenti di ipocrita compostezza da giovani così brutalmente trattati.

Il 6-7-8 corrente il processo seguirà con gli interrogatori di Allegra, Zublina e Valpreda; riprenderà poi il 20 con l'interrogatorio di Calabresi e gli altri.

I personaggi-chiave di questa atroce montatura sono gli stessi che determinarono, con i loro irresponsabili atti, il tragico caso Pinelli e relativa archiviazione e lo sviamiento delle indagini sulla strage di Milano: Calabresi, Allegra, Amati, Panessa, Mucilli, Zagari, ecc.

In attesa dell'ultimo atto

« Gli anarchici sono oggi vittime di un complotto reazionario a cui partecipano tutti i centri di

Il comitato politico-giuridico di difesa

potere, vi sono connivenze anche tra polizia e magistratura ».

La frase, pronunciata da Braschi nel corso del suo interrogatorio, ha provocato un comprensibile ma non giustificato scatto del presidente del tribunale che ha sospeso l'udienza. Non giustificato in quanto la denuncia di connivenza per avvenimenti scandalosi ricorre quasi quotidianamente sulla stampa ed investe tutti gli organi dello Stato.

Insistiamo nel collocare le vicende dell'attua-

le processo di Milano e la morte di Pinelli e la strage del 12 dicembre 1969 in un unico vasto disegno reazionario — messo in atto con l'intento di colpire gli anarchici per motivare la tesi degli « opposti estremismi » e giustificare l'ondata repressiva, i cui fini politici sono sempre più chiari — è perché ogni giorno aumentano le prove che confermano la realtà di questo infame piano.

Valpreda era, fin dallo aprile del 1969, designato a cadere nelle trame della macchinazione che si stava già ordendo e con la quale si voleva incastare anche Pinelli. Nello agosto dello stesso anno si verificano gli attentati ai treni e malgrado molti indizi, tra cui la scoperta di grossi depositi di esplosivi ed armi, accusino i fascisti, si perseguivano gli anarchici, particolarmente Pinelli e Valpreda.

Oggi, alla scarsa luce di quel poco che stentatamente si sta cavando dalle inchieste sulle organizzazioni paramilitari fasciste, è possibile intravedere la verità, ma abbiamo molti dubbi sulla volontà di squarciare i veli stesi sul complotto da tante autorevoli omertà.

Fin dal 26 giugno 1970, per iniziativa della difesa, fu acquisito agli atti del processo il volume *La strage di Stato*, le cui precise e documentate accuse avrebbero dovuto indurre polizia e magistratura a procedere immediatamente contro tutti quegli individui, quelle organizzazioni che solo ora vengono, con tanta cautela, perseguite per il noto complotto.

La responsabilità politica e giudiziaria di un tale inconcepibile comportamento è fin troppo palese perché si debba rimarcare, ma ciò che dobbiamo far rilevare sono le conseguenze che ne derivano.

Le indagini che non furono espletate allora non potranno essere condotte oggi, almeno con risultati ineccepibili e l'unificazione dei vari procedimenti che la difesa chiese allora ormai non è più possibile.

Per cui sarà inevitabile che il dottor Cudillo accolga la richiesta di allegare agli atti tutto quanto riguarda le inchieste sul complotto e sulle organizzazioni fasciste, nonché tutto quanto riguarda gli attentati ai treni e quelli del 25 aprile '69 a Milano e quanto dovesse emergere da altre eventuali inchieste del genere.

Risultato: un ulteriore ritardo della sentenza istruttoria che doveva essere depositata entro marzo. Intanto gli innocenti stanno in galera. La stesura di questo ultimo atto della tragedia che pareva tanto bene congegnata, è laboriosa e difficile.